

le loro ragioni, mi sembra che questo sia un menomare un poco il diritto di proprietà esistente da secoli presso quelle popolazioni.

Io quindi mi permetterei di proporre si aggiungessero dopo le parole: « di adire i tribunali ordinari, » queste parole: « colle spese gratuite, ossia d'ufficio. »

Se il Governo accettasse questa mia proposta, tanto più che egli comprende l'importanza della questione, e vuole che i tribunali ordinari procedano in via sommaria; se egli accetta la mia proposta, che i comuni possano trattare queste questioni gratuitamente, io accetterei l'articolo come è redatto.

Ed aggiungo di più che, siccome si tratta di questioni che o gli utenti od i comuni possono produrre avanti ai tribunali, ed i comuni alcune volte hanno bisogno dell'autorizzazione delle deputazioni provinciali per adire i tribunali stessi, si semplificherebbe molto la cosa quando si accordasse il patrocinio gratuito, perchè allora le deputazioni non avrebbero alcuna ragione di negare questa facoltà ai comuni interessati nelle questioni degli usi e dei pascoli.

BRUNETTI G. Io credo che il concetto dell'onorevole Plutino è informato all'equità; ma lo pregherei di riflettere che noi abbiamo una legge sul patrocinio gratuito. Quando i contendenti siano nelle condizioni previste da quella legge, possono ottenerlo, senza mestieri che vi si provveda con un articolo speciale. E tanto più credo che si abbia a stare a quella legge del patrocinio gratuito, in quanto che credo che, se quella legge ha un peccato, sia appunto di essere troppo larga.

Dirò di più, che di quella legge forse un pochino in Italia si è abusato di modo che, se non sbaglio, le spese per il gratuito patrocinio sommano a parecchi milioni, secondo che lessi in una relazione del mio amico personale e non politico, onorevole De Donno.

Quello solo che io vorrei osservare alla Commissione (e spero di non essere indiscreto, se in questa legge mi è toccato di parlare diverse volte), è questo: in quest'articolo 4 si mettono in un fascio le controversie di ogni genere, quelle sul diritto e quelle sul fatto; perchè è un fatto la estensione del bosco soggetto all'uso, è un altro fatto la quantità del compenso che si voglia dare agli utenti sia in una porzione della terra, sia in denaro.

Che le controversie sul diritto siano rimandate ai tribunali ordinari, mi sembra assai giusto, perchè questa è la migliore garanzia degli utenti, ma che

si rimandino poi ai tribunali ordinari le controversie le quali si potrebbero risolvere in prima istanza per mezzo dei periti, mi pare che, così facendo, da un lato s'incorra in quella enormità di spesa che lamentava giustamente l'onorevole Plutino, e dall'altro lato parmi che non siano molto ben tutelati i diritti dello Stato.

Imperocchè, checchè ne pensi la Commissione, io tengo sempre a quel concetto che ebbi l'onore altra volta di manifestare alla Camera, cioè che i giudizi possono durare un anno e possono durare anche dieci.

Il rito sommario non ci garantisce da queste lungaggini, perchè innanzi ai tribunali ordinari gli interrogatorii, le prove testimoniali, le perizie, la revisione delle perizie e tutti gli altri incidenti (e si noti che io prendo la parola *incidente* nel suo significato più largo, perchè so benissimo che nelle cause sommarie incidenti, nel senso del Codice civile, non ve ne sono), e tutti gli altri incidenti, come diceva nel senso larghissimo della parola, valgono a protrarre una lite anche di altri 10 anni.

E siccome non si è voluto accettare alcun articolo che avesse stabilito dover cessare gli usi civici, malgrado le liti, quando gli utenti fanno le loro dichiarazioni secondo le norme stabilite dall'articolo 1, malgrado che essi contendano l'operato che possa fare il Governo per il compenso loro dovuto, continuano a godere degli usi civici, e per conseguenza continuano tutti quei danni che tanto giustamente lamentava l'onorevole Morpurgo, fino al segno da produrre gravissimo detrimento al legname dei boschi demaniali.

Per tutte queste ragioni, io dico, non so comprendere perchè anche per quelle controversie, le quali riguardano un fatto, o che abbiano riguardo alla maggiore o minore estensione di una terra, sottoposta agli usi civici, ovvero per quelle infine che riguardano compensi e quantità di valori, non so comprendere, dico, perchè non debba ammettersi un procedimento breve che non dia luogo ad appelli ed a ricorsi, sarebbe questione di una perizia, al più di una seconda perizia.

Quindi io pregherei la Commissione, sebbene l'altro giorno abbia respinto il mio emendamento, di guardare da un lato gli interessi degli utenti per rinfrancarli per quanto è possibile da spese, e guardare dall'altro di tutelare gli interessi dello Stato, che, ripeto, non sono nè punto nè poco tutelati, e che le controversie, le quali si riferiscono a questioni di fatto, siano risolte immediatamente ed inappellabilmente e al più con una procedura ab-